Anno XV. Venerdì 21 Maggio 1880 N. 122

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Quello che non possiamo comprendere

Comprendiamo benissimo, che un Ministero come quello del Depretis (e diciamo Depretis, perchè egli, accusato dai *dissidenti sinistri* di essere un destro mascherato, che fu due volte ministro di Destra, è pur sempre l'uomo forte di esso); comprendiamo, che il Ministero voglia avere anche il *numero* per sè, ciò che non capiscono molti moderati, che votano per simpatie personali, e che cerchi soprattutto di escludere i più battaglieri de' suoi avversarii politici, i quali sono appunto nella Sinistra.

Quello che non comprendiamo si è, che un Ministero simile, il quale riconosce come condizione necessaria di esistenza di respingere i più fieri suoi avversarii per gara di potere, e di cercare la sua base verso il Centro, faccia poi la guerra con tanto accanimento ad uomini benemeriti soprattutto verso l'amministrazione pubblica ed atti a renderle nuovi servigi e che non sono punto dominati da quella passione politica irreconciliabile che distingue i Crispi, i Nicotera e loro amici; i quali gl' intimano già di dimettersi.

Per parlare di cose e persone vicine p. e. non comprendiamo, che nella situazione del Ministero ieri si combattesse con sì feroce accanimento **Giuseppe Giacomelli**, i di cui servigi resi allo Stato nel 1870 a Roma e poscia nell'applicazione della legge di esazione delle imposte e nella riscossione degli arretrati come Direttore delle imposte dirette, sono riconosciuti da tutti, ed operati nel campo non politico e partigiano, ma del comune interesse, per cui, occorrendo, altri ne potrebbe rendere ancora; come ne rese p. e. allo stesso Depretis il Luzzatti nei negoziati per i trattati di commercio. Il Giacomelli fu per lo appunto uomo di Centro ed il Depretis altre volte si accostò a lui per risalire col Centro al potere.

Così non comprendiamo perchè il Ministero avversi accanitamente, senza speranza di riuscita, essendo egli un candidato di scelta locale degli elettori della Carnia, un uomo temperatissimo come il colonnello **Giuseppe Di Lenna**; il quale colla sua capacità speciale non ha fatto, che servire lo Stato in cose importantissime e continuerà a servirlo con quello zelo, che gli è proprio e che lo fece crescere nella stima de' suoi superiori.

Se il Ministero ha delle buone cose da proporre in fatto d'amministrazione e ne' riguardi militari, è certo che i due valentuomini come gli accennati, e che godono la fiducia dei Friulani tanto che furono proposti in parecchi Collegi e certo collo scrutinio di lista sarebbero riusciti eletti a grande maggioranza, sarebbero stati di sostegno alle buone misure militari ed amministrative cui esso sapesse proporre. Questi due uomini non hanno mai appartenuto e non apparterrebbero mai a nessun genere di Opposizione faziosa. Essi possono non essere ministeriali, ma sono governativi di certo. Sono moderati naturalmente, perchè conoscono per pratica le difficoltà che incontra chi governa; ma sono, entrambi uomini del progresso a cui servono personalmente. Essi terrebbero poi naturalmente nel Parlamento quel posto intermedio, dove non si fanno le transazioni personali d'uso fra i tanti gruppi di Sinistra, alle quali pare voglia tornare ora il Depretis, che si tiene altrimenti per già spedito dopo avere fieramente combattuto i *triumviri*, ed i loro clienti; ma dove si accetta sempre quello che deve tornare utile al Paese, anche se è proposto da avversarii politici.

Con chi può sperare il Depretis di rafforzarsi per mantenersi al potere? Forse con certe nullità svogliate, che si meravigliano esse medesime dell'onore della deputazione ricevuta, o col Crispi ed il Nicotera e loro seguaci, che tornano esasperati dall'essere stati così fieramente combattuti da lui e vogliosi e deliberati di combatterlo fino alla morte, come lo dicono tutti i giorni?

O forse, se non potè sostenersi con una Camera come quella di prima, che temeva lo scioglimento, crederà di potersi sostenere colla nuova in cui non avrà punto più partigiani personali che nell'altra e dove non si teme da lui un nuovo scioglimento?

Già i dissidenti aguzzano i ferri e si apprestano a combatterlo su ogni cosa, e lo dicono; e quand'anche si lasciasse da loro imporre una vergognosa capitolazione, non paiono disposti ad accettare nemmeno un armistizio.

Per questo non comprendiamo come il Depretis abbia voluto essere una seconda volta vincitore ad ogni costo del Giacomelli, e voglia esserlo anche del colonnello Di Lenna, e ciò anche colla certezza di perdere.

Eppure egli stesso dovrebbe ricordarsi e ricordare ai suoi amici e dipendenti quel detto: *surtout pas de zele!*

Ammettiamo pure che il molto, il troppo zelo ottenga per il momento delle vittorie come quelle di San Daniele, di Spilimbergo, di Gemona e la sperata di Tolmezzo ecc. ma chi è lontano o conosce poco il Paese dove si ottengono simili vittorie, e si vogliono ottenere ad ogni costo, non capisce che la sintesi di tali vittorie dell'oggi è la sicura sconfitta del domani; giacchè non c'è nessuno che non capisca p. e. che mettendo assieme i nomi di un Cavalletto, di un Giacomelli, di un Di Lenna, di un Prampero, si fa una cifra che non acquista che maggior valore dal mettere loro accanto degli zeri, da tutti riconosciuti per tali. Se il Depretis crederà di avere guadagnato molto cogli zeri, escludendo le temute unità, vedrà di stringere nelle sue mani il vento.

Ma noi, sapendo di avere parlato al vento, lasciamo questo discorso per guardare con un po' di curiosità come il Depretis possa un altra volta cavarsi fuori dal pelago alla riva. Ci sembra in ogni caso, che egli abbia grande uopo del soccorso delle barche di salvataggio; e non si vedono comparire da nessuna parte!

QUANDO CADRA' IL MINISTERO?

Quegli elettori che *nei ballottaggi* vorrebbero sostenere il Ministero attuale *eleggendo un ministeriale* corrono un gran rischio di fare un buco nell'acqua.

Le asserzioni dei giornali dei gruppi di Sinistra (vedi *Bersagliere*, *Riforma* ecc.) che il Ministero sia stato *sconfitto* e debba *dimettersi*, sono confermate indirettamente dalla stampa ministeriale, che predica ora *la conciliazione coi dissidenti* irritati.

Ora troviamo nella *Gazzetta piemontese*, che questa volta combattè strenuamente per la vita del Ministero, in questo proposito delle rivelazioni. Il foglio ministeriale, che sa della tentata riconciliazione coi gruppi dissidenti, diffida dell'esito.

« Se, dice, la conciliazione dei dissidenti col Ministero avvenisse, sarebbevi *un rimpasto* di Gabinetto (quale? come? con chi?) Il tenore del discorso della Corona dipende in gran parte dall'esito di queste trattative. (Bel Ministero, che aspetta il perdono e la parola da coloro, che lo hanno abbattuto ieri e ch'esso combattè ad oltranza!) *Per ora* intanto *è assai incerta* l'attitudine dei gruppi alla riapertura della Camera. Ove fra il Ministero e la Camera *perdurassero le ostilità* (perdurano e come!) *il Ministero sarebbe in minoranza*, perchè *i Centri dissidenti voterebbero colla Destra*. (È quello che noi abbiamo detto, che i Centri volgono già a Destra).

Ora la Destra, sia detto di passaggio, conta già 122 elezioni riuscite e certe; è in ballottaggio in circa 100 Collegi, ed in 63 con notevole prevalenza. Questa situazione reale delle cose è quella, che fa ricorrere il Ministero a tutti i mezzi (Vedi Tolmezzo dove s'inviarono avvocati, notai, medici, ingegneri, consiglieri provinciali, affaristi, cavalieri in erba ed una falange numerosa di agenti per far voltare i Carnici (!) e farli rinunciare al candidato di loro scelta **Di Lenna**) per ottenere nei ballottaggi qualche altro deputato a macchina. Ma si capisce da' suoi stessi giornali e da quelli della Sinistra dissidente, che non si tratta oramai che del *quando il Ministero cadrà*, se cioè prima o dopo della convocazione della Camera.

I GIUDIZI DELLA STAMPA

I giudizi della stampa romana sui risultati delle elezioni vanno, in generale, d'accordo con ciò che noi stessi abbiamo scritto. I giornali dei dissidenti osservano che il loro gruppo rientra nella Camera con perdite minori di quanto temevano, e credono che il Ministero abbia fatto, come si suol dire, un buco nell'acqua. Lo stesso *Diritto*, in un articolo molto temperato, è costretto a confessare che le elezioni non hanno corrisposto alle speranze del gabinetto, il quale non si trova in migliori condizioni di prima. Soltanto il *Popolo Romano* è, o fa mostra d'essere, fuor di sè per la gioia, e dichiara sconfitti e morti tutti gli avversari dell'on. Depretis. Concediamogli questo innocuo sfogo di gioia.

Napoleone I voleva che i suoi generali facessero sempre tre bollettini della battaglia, uno veritiero per l'imperatore, uno falsissimo per i soldati, e uno nè interamente vero nè interamente falso pel pubblico. Il *Popolo Romano* dovrebbe dare a' suoi lettori quest'ultimo; invece stampa anche per essi il bollettino che dovrebb'essere distribuito soltanto ai soldati dell'esercito ministeriale. Ma siamo certi che a quattro occhi l'on. Depretis e il *Popolo Romano* si dicono la verità, per quanto sia sconfortante.

(*Opinione*).

Li 18 corr. gli elettori di Serrasambruno hanno offerto un banchetto al loro deputato rieletto, onor. Chimirri.

Il deputato pronunziò un lungo, eloquente ed importante discorso, nel quale, invitato a spiegare i motivi dell'ultima crisi, parlò delle questioni economiche, finanziarie ed amministrative, delle condizioni nelle quali la Destra aveva lasciato il potere, delle riforme promesse e non attuate dalla Sinistra. Enumerò i motivi dell'insuccesso e disse causa della presente confusione essere la maggioranza eterogenea, i mal celati spiriti regionali, la mancanza di veri partiti politici. Prima del 1870, i partiti si distinguevano nel modo di risolvere la questione di Venezia e di Roma. Dopo, fu solo la gara del potere. Questo conseguito, la grande maggioranza del 1876 si scisse perchè mancante di programma di governo, di idee pratiche circa alle riforme e guidata da ambizioni personali.

L'on. deputato dimostrò la necessità di ricomporre i partiti, enumerando gli argomenti intorno ai quali distinguonsi. Disse che il programma dei liberali moderati si può così riassumere: chiudere il periodo della rivoluzione, dare la precedenza alle varie riforme tributarie ed amministrative, fondare l'autonomia comunale sopra l'autonomia economica e la responsabilità degli amministratori, riordinare il potere giudiziario assicurandone l'indipendenza, provvedendo al suo avvenire; regolare i rapporti dello Stato e della Chiesa sulla base della separazione e della reciproca libertà. La riforma elettorale dev'essere fondata sopra un razionale allargamento del suffragio, assicurando la rappresentanza della minoranza.

Conchiuse confidando nel senno del popolo italiano e nella lealtà del Principe, che assicureranno al paese un governo forte, rendendo stabili le libertà, arginandone gli straripamenti e regolandone il corso.

Il discorso fu interrotto da frequenti segni di approvazione e vivamente applaudito.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma 19: Il linguaggio calmo e dimesso e l'atteggiamento conciliativo assunto dai giornali ufficiosi, ha fatto nascere la voce che si debba suggellare la conciliazione fra ministeriali e dissidenti con un rimpasto ministeriale. La *Riforma*, confermando siffatta voce, annunzia che il rimpasto ministeriale avrà luogo prima della riapertura del Parlamento. Per altro, non indica in qual senso queste mutazioni sarebbero fatte. Simile notizia non apparisce seria, anzi si può dire assurda,

Il *Popolo Romano* scommette 1000 lire che il ministero avrà 60 voti di maggioranza. L'*Opinione*, rettificandone i calcoli, assicura che furono eletti 123 deputati raccomandati dalle Associazioni Costituzionali. Lo stesso giornale si meraviglia delle offerte di conciliazione fatte dal Ministero ai dissidenti dopo una lotta feroce ed incredibili contumelie reciproche. Ne deduce che il Ministero è sconfitto, confuso, avvilito.

L'*Opinione*, in un altro articolo, esamina il discorso di Miceli fatto a Cosenza, mettendone in rilievo l'imprudenza per quanto riguarda le relazioni internazionali. Afferma che quelle indiscrezioni sono compromettenti e deplorevolissime. Biasima inoltre fortemente gli eccitamenti regionali di quel discorso, avendo il Miceli detto che il Settentrione schiaccia il Mezzogiorno, ed avendo chiamato l'Alta Italia tiranna.

L'elezione del Crispi a Tricarico è contestatissima in causa di gravi irregolarità.

Gerra fu proclamato eletto nel Collegio di Montegiorgio.

— Il *Pungolo* ha da Roma 19: Lettere giunte stamane da Napoli assicurano che Crispi e Nicotera respingono sdegnosamente qualunque idea di accordi, preparandosi invece a provocare una crisi ministeriale ad ogni costo. Tuttavia molti sono d'avviso che la conciliazione avrà luogo, qualora Depretis riesca ad indurre Cairoli ad abbandonare il portafoglio degli esteri, lasciando ai dissidenti quello dell'interno.

Baccarini scrive una lettera all'*Opinione*, rispondendo all'appunto mossogli sulla sua condotta scorretta avendo tentato d'infeudarsi tutti i collegi delle Romagne. L'*Opinione*, nel pubblicare questa lettera, gli risponde vittoriosamente dimostrandogli come l'errore da lui commesso sia riuscito a suo danno.

Per attenuare l'insuccesso di Milano, il Ministero ha ricorso al puerile artificio di spargere che la elezione del Sella non è valida per gravissime irregolarità.

La vertenza Rubattino per la ferrovia Goletta-Tunisi sarà definita ad un arbitrato italo-francese.

— Essendo prossima la rinnovazione delle convenzioni letterarie, il Ministero ha deciso di accettare il principio che i proprietarii di opere registrate nel proprio paese non debbano soggiacere ad altre formalità di registrazioni per godere i diritti della proprietà letteraria. (*Secolo*)

— Assicurasi che il giorno dello Statuto il Re concederà l'ammistia ai detenuti per reati politici e di stampa. (*Lombardia*).

ESTERO

Austria. Telegrafano da Vienna al *Temps*: In questi giorni il gabinetto Taaffe rassegnerà la sua dimissione; ma la ricostituzione del gabinetto non avverrà che nel mese di luglio o di agosto. L'attuale ministero sarà provvisoriamente incaricato della gestione fino a quell'epoca.

Francia. Si ha da Parigi 19: Leon Say ritornerà a Parigi abbandonando la sua missione economica in causa del rifiuto dell'Inghilterra ad abbassare il dazio sui vini.

Si smentisce che la Francia chieda una Commissione internazionale per regolare gli affari della Turchia.

Il *Citoyen* pubblica una lettera di Rochefort in favore della candidatura di Blanqui a Lione.

Morì improvvisamente ad Angoulême il vescovo di Poitiers, mon. Piè, recatosi colà a celebrare le Pentecoste. Era cardinale ed aveva 65 anni.

È morto, dopo breve malattia, Paul de Musset in età di 76 anni; era fratello di Alfredo e celebre romanziere.

Ieri fu seppellita civilmente la sorella maggiore di Blanqui.

La *Lanterne* dichiara che la dimostrazione del 23 maggio non avrà luogo in seguito a accordi avvenuti.

È morto il conte Marco Decorti, già intimo amico di Cavour. La sua salma verrà trasportata a Milano per esservi incenerita.

Inghilterra. Un telegramma da Londra annuncia: Lord Lyons rimarrà al suo posto di ambasciatore a Parigi. Com'era da immaginare, la voce del suo ritiro era affatto infondata. Sembra che il governo inglese tenda specialmente a mantenere cordiali ed intime relazioni colla Francia affine di coltivare buoni rapporti commerciali. Il partito cosiddetto di Manchester dà gran valore ad un'alleanza duratura colla Francia.

CRONACA ELETTORALE

TELEGRAMMA.

Roma 20

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

UDINE.

L'esame accurato delle liste conferma pienamente le nostre notizie. I candidati proposti o appoggiati dalle Associazioni Costituzionali riusciti eletti sono 122; concorrono al ballottaggio cento. In circa sessanta è evidente la nostra prevalenza. Ogni smentita è manovra elettorale. Tutti i ragguagli ricevuti danno fede di ottenere domenica una nuova vittoria.

Minghetti, Spaventa, Rudinì.

Collegio di Udine.

La *Patria del Friuli* batte la gran cassa pel suo candidato, ripetendo in magniloquenti articoloni tutte le glorie compiute dall'on. G. B. Billia in pochi anni di deputazione.

In verità c'è da ridere osservando le smanie di cotesti sfegatati fautori dell'on. Billia: pare che tremino dell'esito del ballottaggio! È sempre così; e l'on. Billia può ripetere anche lui questa volta: *dagli amici mi guardi Iddio!* Badino essi di non abusare della condiscendenza e del favore pubblico, se non vogliono affrettare il giorno della reazione: ricordino che la rupe

Tarpea è vicina al Campidoglio: riflettano che a Udine ci sono molte e molte centinaia di elettori che sanno aspettare il buon momento!

Per parte nostra noi insistiamo di nuovo presso gli elettori liberali-moderati perchè si astengano dal voto. L'on. comm. Giacomelli ha scritto alla Presidenza dell'Associazione Costituzionale, per raccomandarle caldamente di non deviare dall'indirizzo adottato. Egli aveva accondisceso a ripresentarsi nel Collegio di S. Daniele-Codroipo soltanto per un giusto sentimento di solidarietà con coloro che nel 1878 lo avevano prescelto a loro segnacolo nella lotta pel trionfo delle idee del partito liberale-moderato. Ma in questo momento, e sotto più d'un aspetto sarebbe inopportuno e mal consigliato che il nome del comm. Giacomelli, pel soverchio zelo di qualche amico, servisse nel Collegio di Udine a un simulacro di lotta, col solo risultato di fornire ai nostri avversarii la facile gloria di un apparente trionfo.

A Udine i progressisti non trionfano, perchè essi non combattono: ecco il programma del nostro partito in questa occasione.

A Udine si è voluto lasciare che i sentimenti personali per l'on. Billia abbiano intiera soddisfazione: così verrà più presto il giorno nel quale gli elettori saranno persuasi, che il voto politico dev'essere **sempre** suggerito da **criterio politico**, mai da simpatia personale.

Se i progressisti fanno i conti, vedranno che una buona parte dei voti raccolti dal loro candidato sono venuti dai moderati, i quali si ricordano troppo che G. B. Billia fino al 1876 era uno dei loro.

Il povero Cella, che pure era amato e rispettato dalla sua città, non ha mai potuto superare i 253 voti. Ma egli aveva una bandiera!

E ci son troppi che alle bandiere preferiscono le banderuole!

Collegio di Tolmezzo.

Dunque siamo ormai intesi.

Chi ha fatto l'Italia, a dispetto della Destra, è proprio la Sinistra di Depretis Cairoli: non quella di Zanardelli - Crispi - Nicotera, naturalmente — poichè costoro non sono ministri per adesso.

Quando saranno ministri Nicotera - Crispi e Zanardelli, allora la Sinistra che ha fatto l'Italia sarà la loro.

Leggete l'articolo a gran caratteri della *Patria* di jeri.

Vedrete che storia è quella che vi racconta!

Voi avete creduto ingenuamente fin qui, che quel pover'uomo di Cavour avesse avuto qualche parte nel risorgimento della Nazione?

Che! è stato Depretis che ha fatto Crimea e la guerra del 1859, e le annessioni del 1860, e che ha costituito il Regno d'Italia nel 1861!

Voi eravate nella fede che dal 1860 al 1876 qualche cosa si fosse fatto dai Lamarmora, dai Farini, dai Ricasoli, dai Fanti, dai Pisanelli, dai Sella, dai Minghetti, e da tutta quella valorosa schiera di patriotti e di statisti che hanno lavorato a organizzare l'Italia? Che essi avessero organizzata l'amministrazione, distrutto il brigantaggio, creato l'esercito, dotata la nazione di un corpo completo di leggi, abolite le corporazioni ecclesiastiche, ucciso il potere temporale, collocato l'Italia al posto di grande potenza, estesi i suoi commerci, costrutte migliaia di chilometri di strade ferrate e di strade comuni, e così via?

Siete pazzi! la *Patria* vi dimostra che costoro non hanno commesso che delle sciocchezze.

È vero bensì, che chi la scrive ha aspettato, per accorgersene, il giorno nel quale i Sella e i Minghetti non erano più al potere; ma infine se ne è accorto, e meglio tardi che mai!

È davvero cosa stomachevole il vedere come si calunnia un partito che ha avuto la gloria di presiedere alla ricostituzione della patria! Sua colpa è veramente, se oggi certi botoli possono abbaiare: e se certi appetiti possono saziarsi alla mangiatoia dello Stato!

La Destra ha commesso degli errori in sedici anni di governo (dai quali però vanno sottratti quelli in cui governava Rattazzi colla Sinistra con quegli effetti, che tutti sanno): ma la Sinistra ne ha commessi di ben peggiori negli ultimi quattr'anni! Essa ha sopratutto un peccato che nulla potrà mai farle perdonare: essa ha corrotto le istituzioni! Mai, come durante l'ultima legislatura, si è visto l'affarismo a spadroneggiare nelle alte regioni del governo. E ce ne appelliamo all'oracolo dei nostri progressisti, all'on. Billia (G. B.), che ha più volte sentito il bisogno di protestare contro coloro in compagnia dei quali era costretto a camminare, per liberarsi dalla responsabilità della loro condotta.

Ora, per far argine alle perverse tendenze, è necessario mandare alla Camera uomini energici ed attivi, uomini insomma della tempra di **Giuseppe Di Lenna**. Non basta invocare il partito per giustificare la scelta dell'Orsetti. In questo caso veramente il partito è nemico della Patria. Non il partito, ma il puntiglio solo può consigliare a preferire Orsetti a **Di Lenna**. I Carnici han bisogno che i loro interessi, e quelli della Nazione nel loro paese abbiano alla Camera un autorevole patrono, un uomo ascoltato. Nessuno nega all'Orsetti qualità di buon avvocato, di consulente esperto, e di animo probo; ma nessuno può dire seriamente che egli abbia quelle che occorrono a un deputato. Siamo certi che egli per il primo se le nega.

Nei nostri tempi occorrono grandè attività, oculatezza, vigilanza per conseguire uno scopo: non basta meditarci su, per persuadere se stessi, occorre lavorare per persuadere gli altri.

Gli elettori del Collegio di Tolmezzo hanno il cervello troppo fino, e sono troppo esperti per non riconoscere la verità di quanto diciamo. Essi vogliono certamente che il loro deputato sia un uomo che somigli a loro, che abbia le loro più spiccate qualità: vale a dire testa quadra, occhio fermo, vigore intellettuale e morale, energia, volontà: ed essi sanno che tale è **Giuseppe Di Lenna.**

Da Tolmezzo ci scrivono in data 20 maggio:

La splendida votazione avvenuta Domenica scorsa in favore del colonello **Giuseppe Di Lenna** ha un grande significato; essa è la manifestazione più sincera del sentimento generale di questo paese. Nella scelta di un candidato da sostituire al deputato cessante vi posso assicurare che le preocupazioni del partito politico hanno esercitata ben piccola influenza.

Si ha cercato un uomo che non avesse preso parte alla lotta infruttuosa dei partiti parlamentari, un uomo nuovo che non fosse legato dai suoi precedenti, ma potesse far parte di quel grande partito nazionale, che deve pur formarsi anche nella Camera, come espressione dei desiderii della maggioranza del paese; un uomo infine che avesse dei meriti reali per poter sedere in Parlamento, e che fosse degno di rappresentarvi il nostro paese.

Nessuno poteva soddisfare i nostri desiderii meglio del colonnello **Di Lenna**; e ciò spiega come il suo nome sia stato accolto dovunque con favore.

Tuttociò non piacque ai vostri progressisti di Udine; e da qualche giorno vi è un gran viavai di brave persone, che nella speranza di una crocetta di cavaliere, si sono assunte la briga di fare gli agenti elettorali, e vorrebbero di nuovo imporci come deputato l'Orsetti.

Raggiungeranno lo scopo? Per l'onore del nostro paese, il quale, libero da influenze forestiere e da indebite pressioni, si è già pronunciato favorevolmente al Di Lenna, io spero di no.

L'Onor. Orsetti lo abbiamo conosciuto alla prova e sappiamo quanto vale; nelle poche volte che si presentò alla Camera egli votò in favore di Nicotera e di Crispi colla stessa indifferenza e noncuranza colla quale votò in favore di Cairoli e Depretis; egli approvò la tassa sugli zuccheri colla stessa facilità con cui prestò il suo appoggio *alla gamba di Vladimiro*.

Quelli, che dopo aver votato ad Udine per G. B. Billia, la cui persona tutti devono onorare, a qualunque partito politico appartengano, vengono poi a proporci un Orsetti, mettono la nostra pazienza a ben dura prova. Perchè dovremo noi essere rappresentati al Parlamento meno degnamente di loro? In che cosa siamo noi inferiori ad essi?

Questi procacciatori di voti in favore dell'Orsetti non mancano di fare delle melliflue promesse di appoggi e sussidii ministeriali. Ma i Carnici non si lascieranno questa volta menare per il naso; essi ricordano ancora le tante promesse fatte nel 1876; e di queste quante sono state mantenute? Questo si chiama fare troppo fidanza colla credulità di questi abitanti.

La Strada del Monte Croce.

Tre giorni prima della votazione definitiva per la nomina dei deputati nel 1876, l'organo progressista di quel tempo pubblicava un articoletto stampato a grossi caratteri, nel quale si annunciava che il Ministero, e per esso S. E. Depretis, aveva dichiarato di voler studiare e proporre al Parlamento la costruzione di un tronco di ferrovia nella *bassa Carnia! (sic)*.

Passarono parecchi mesi e parecchi ministeri di sinistra l'un dopo l'altro.

Tornò al potere il Depretis; fece approvare dalla Camera 6000 e più chilometri di ferrovie, ma del breve tronco dalla Stazione di Portis a Tolmezzo non si fece il più piccolo cenno; non si volle ammetterlo nemmeno in quella quarta categoria, che è stata destinata a soddisfare i richiedenti di più facile accontentatura; quelli a cui basta avere il loro tronco di ferrovia fra cinquanta anni.

Si fece anzi di peggio: il tronco della Strada Provinciale dal Fella a Tolmezzo venne costruito in modo tanto gretto e meschino, che riesce ormai impossibile di attuare un'idea a cui molti avevano dapprima pensato, quella cioè di approffittare della nuova strada per potervi impiantare una ferrovia economica.

Passarono degli altri mesi, e degli altri ministeri di Sinistra. Depretis è ancora al potere, si è alla vigilia della votazione definitiva nel Collegio di Tolmezzo; ed ecco che tre giorni prima di questa, l'organo dei progressisti vien fuori con un'altra storiella per adescare gli elettori della Carnia; e nel suo numero di ieri stampa, come al solito, con grossi caratteri che il Ministero: *ha dichiarato Nazionale la Strada del Monte Croce, progettando la spesa di due milioni e mezzo.*

Questa volta non ci sono solo promesse; si annunziano dei fatti positivi.

Ma i fatti sono falsi.

Il Ministero ha bensì promesso alla Camera, in seguito alle reiterate istanze degli on. Manfrin, Cavalletto e Rizzardi, di presentare un progetto di legge a questo scopo; ma sono ormai *due anni*, che il Ministero vien facendo queste promesse, ed ancora non se ne vide l'effetto.

E pur troppo il Ministero stesso si è incaricato di levar via ogni speranza che si potesse nutrire per l'avvenire!

Una tale cosa parrà incredibile, ma è vera; sembrerà enorme, ma gli atti ufficiali ne fanno fede.

Abbiamo sott'occhio il testo del Progetto di legge presentato giorni fa dal Ministro dei Lavori Pubblici per le opere pubbliche da costruirsi nel *decennio* 1881-1891; è una serie di elenchi di strade provinciali, nazionali, argini, bonifiche ecc. da farsi nei dieci anni venturi.

Ebbene: **la Strada del Monte Croce non è messa nel numero delle Strade Nazionali.**

Si dirà forse, che il Ministero intende di presentare a questo scopo una legge speciale. Ma è credibile che gli elettori della Carnia possano essere trascinati a prestar fede a questa vana promessa, dopo il bell'esempio dell'annunziata ferrovia della *bassa Carnia*?

Eppoi ammettiamo anche che il Ministero presenti un progetto di legge speciale per questa Strada: quale probabilità vi sarà che sia approvato dalla Camera? Certamente, nessuna.

Quando le Strade Provinciali Carniche furono ammesse nella categoria delle Strade sussidiate dal Governo, ciò si potè ottenere in merito all'avvedutezza del rappresentante della Carnia, il quale le fece includere in una legge generale, all'approvazione della quale erano interessati anche i rappresentanti di molte altre Provincie. Nè altrimenti si doveva fare in quest'occasione, se si voleva ottenere realmente lo scopo; ma è certo che una legge speciale per un lavoro a beneficio esclusivo della nostra regione, sarà indubbiamente respinta dalla Camera.

Per farlo approvare non c'era che un mezzo: includere la spesa nel progetto generale. Questo non è stato fatto; dunque il Ministero ha mancato a tutte le sue promesse. Lo ripetiamo a malincuore: *Nel programma dei lavori da eseguirsi nel futuro decennio non è compresa la maggiore spesa per costruire a tutto carico del Governo* **la Strada del Monte Croce.**

Però ogni speranza non è perduta, Quel Progetto di Legge deve venir approvato dalla Camera, e là nascerà certo una discussione. I rappresentanti del nostro paese dovranno certo parlare in favore della nazionalità di quella strada, e procureranno di farla includere nei lavori da farsi nel decennio.

E chi potrà meglio in questo caso propugnare gl'interessi della Carnia ed insieme con quelli della Carnia quelli di tutta la Provincia? Forse l'on. Orsetti, il quale non seppe parlare alla Camera altro che in favore delle indemoniate di Verzegnis? Forse l'on. Orsetti, il quale non portò mai davanti alla Camera la questione della nazionalità di questa strada, lasciando questo compito agli on. Cavalletto, Rizzardi, Manfrin, Corvetto? Forse l'on. Orsetti, che un bel giorno dell'estate 1877, essendo, per caso raro, presente alla Camera, lasciò che si distogliessero i fondi destinati per le nostre Strade a favore di altre della Sicilia e del Napoletano senza aprir bocca, senza protestare, senza neppur accorgersi di quello che si faceva?

O piuttosto la difesa dei legittimi interessi di quei paesi non sarà meglio affidata all'autorevole parola del Colonnello **Giuseppe Di Lenna**, il quale potrà rendere la Camera edotta dell'importanza di quella Strada specialmente sotto l'aspetto militare e strategico?

Le sue relazioni con distinti ufficiali superiori dell'esercito; la competenza che nessuno gli può contestare, sul modo di rendere più agevoli i trasporti militari, avranno certamente maggior valore presso alla Camera, che non la stuonata parola del suo competitore.

La perequazione fondiaria.

L'organo dei progressisti è in vena di dirle grosse. Staremo a vedere, se gli elettori le berranno.

A proposito della perequazione fondiaria, egli ha la faccia franca di dire, che chi la vuole deve votare per il candidato della sinistra!!!

Bella scoperta in verità! E da quando in qua la Sinistra ha mostrato di volere la perequazione fondiaria? Sono quattro anni ch'essa è al potere, ed in tutto questo tempo non si vide il più piccolo cenno, neppure il più minimo indizio che la Sinistra volesse occuparsi di tale questione. Quando si dice che non è stata neppure nominata una Commissione per questo scopo, non sappiamo in verità che cosa si poteva fare di meno.

La questione è rimasta intatta, come venne lasciata dalla Destra prima del 1876; e nei documenti parlamentari, in cui essa venne dibattuta, noi troviamo principalmente i nomi del generale Menabrea, del prof. Brioschi, del prof. Bucchia, degli On. Minghetti, De Cambray-Digny, Monti, tutti di Destra. È bensì vero che alla vigilia delle elezioni due righe di un giornale officioso manifestarono gl'intendimenti del Ministero a questo riguardo, dicendo che si avrebbe in animo di abbandonare l'idea di un catasto geometrico, limitandosi a rilevare grandi perimetri e quindi confrontando la superficie racchiusa in questi colle dichiarazioni dei proprietarii che l'Amministrazione *suppone* possessori in quelle zone.

Ma questa non è la perequazione fondiaria.

Questa è l'incertezza eretta a sistema.

In ciò noi andiamo d'accordo col *Secolo*, giornale di Sinistra per eccellenza, il quale dichiara che per ottenere la vera perequazione fondiaria è necessaria la formazione di un Catasto geometrico parcellare e *che qualunque sistema, il quale non avesse questa base non solo darebbe risultati pessimi, ma ci condurrebbe ad una condizione di cose più intollerabile forse dell'attuale.*

Leggiamo nell'*Opinione*:

Le informazioni che riceviamo da questo collegio ci assicurano del trionfo del colonnello Giuseppe di Lenna e noi, confermando le nostre precedenti dichiarazioni sui meriti patriottici e sulle doti di intelligenza e di carattere di questo distinto ufficiale, non possiamo che congratularci cogli elettori di Tolmezzo d'una scelta, per ogni riguardo, lodevolissima.

Da Portogruaro ci scrivono: «Per quanto facciano gli avversarii, qui sarà eletto **Paulo Fambri**. Oltre ai meriti personali del Fambri, scrittore, soldato, ingegnere, oratore, valido promotore degl'interessi locali, il cui libro sul confine orientale ultimamente da lui pubblicato mostra da solo il valore dell'uomo, gli ha giovato e gli gioverà anche il modo con cui volle combatterlo, per sostenere un candidato di Sinistra, il nostro già deputato di Destra senatore Pecile, eletto già da noi anche un poco dietro vostra raccomandazione, quando ci consigliaste a rivolgere su di lui i voti che vi avevamo offerto.

Gli giova poi anche il modo tenuto dal Baccarini di proporsi in una mezza dozzina di Collegi, sebbene sicuro di essere rieletto, come fu, a Ravenna. Gli giova la sconfitta inevitabile del Ministero, che indarno porge ora la mano ai dissidenti di Sinistra dopo averli combattuti con tanta ferocia. Gli giovano i trionfi del partito liberale moderato, specialmente a Milano col Sella, e nel mezzogiorno dove i reietti d'un tempo, Spaventa, Massari ecc. tornano con doppie elezioni. Gli giova infine il bisogno che sente il Paese intero di uscire da quello stato d'incertezza e di debolezza all'interno ed al di fuori in cui ha posto l'Italia la avidità di potere, la discordia, l'impotenza di questa Sinistra che venuta al Governo con 400 voti di maggioranza si è disfatta in quattro anni col far nulla e collo scompaginare amministrazione ed ogni cosa. Quelli che intendono il momento politico ed i segni del tempo dicono, con me, che *è ora di finirla!*

ELEZIONI GENERALI POLITICHE

I nomi segnati col **D.** sono i dissidenti coll'**M.** ministeriali, coll'**O.** opposizione costituzionale.

Castellamare di Stabia. Sorrentino Tomaso D. 520, eletto. Rispoli Alfonso O. 364.

Pontassieve. Serristori O. 446, eletto.

Bagnara. Vollaro D. 484, eletto.

Villanova d'Asti. Villa M. 1124, eletto.

Bricherasio. Geymet M. 370, eletto. Pellegrini O. 293.

Corigliano Calabro. Sprovieri D. 572 eletto.

Napoli 3°. Ungaro Enrico M. 658, eletto. Di Castagneto Gaetano O. 295.

Teramo. Costantini Settimio M. 586, eletto. Muzii O. 208.

Torre Annunziata. Morrone D., eletto.

Afragola. Orilia M., eletto.

Vigone. Balme M. 466. Ricciardi O. 215. Colli 147. Ballottaggio.

Caiazzo. Pacelli M. 413, eletto. Ungaro Michele M. 284.

Nizza Monferrato. Serra Vittorio M. 910, eletto. Sella Quintino O. 86.

Aosta De Roland O. 403, eletto.

Mirabella. Sambiase D. 445, eletto. Marselli M. 406.

Asti. Borgnini Carlo M. 663. De Toni Federico O. 525.

Montecchio. Spalletti Venceslao D. 351, eletto.

Airola. (rettifica). Cutillo Costantino M. 563, eletto. Turi Carlo O. 235.

Acqui. Chiaves Desiderato O. 540, eletto. Fiorini Francesco M. 209.

Capaccio. Alario. D. 693, eletto. Pavone, M. 246.

Lanzo. Massa O. 277, eletto. Cibrario M. 134.

Asola. Frizzi O. 588. Forceri M. 262. Ballott.

Correggio. Sandonini Claudio O. 447. eletto. Gavi Gilberto (?) 221.

Leno (rettifica). Luscia Giovanni O. 236. Alberto Andrea M. 135. Ballottaggio.

Capriata d'Orba. Fervari Carlo O. 652, eletto. Pizzorini Edoardo M. 388.

Taranto. Di Santacroce Sebastiano O. 718, eletto. Carbonelli D. 275.

Verbicaro. De Fazio M. 405. De Seta D. 318.

Fossano. Borelli G. B. M. 344. Sicardi Ferdinando 294. Ballottaggio.

Abbiategrasso. Mussi D. 358, eletto.

Brà. Spantigati Federico M. 649, eletto.

Caluso. Vigna M. 606, eletto. Perrone Martino O. 421.

Milano 1°. Fano Enrico O. 890. Perelli Napoleone M. 573. Ballottaggio.

Saluzzo. Saluzzo Monterosso M. 447, eletto Buttini Carlo O. 266.

Torino 4°. Maffei M. 464. Tegas O. 289. Malvano M. 113. Ballottaggio.

Maglie. Bardascia Nicola M. 359. Episcopo Giuseppe 301. De Donno Orenzo 300. Ballott.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Biblioteca Civica di Udine. *Acquisti.* Puschi, Attinenze tra Casa d'Austria e Venezia, Trieste 1879 — Molmenti la Storia di Venezia

nella vita privata, Torino, 1880 — Crassus C. Utin. Adnot. in Mesuem, Ven. 1588 — Rosacio, Il microcosmo, Ven. 1620 — Paulus Diaconus, Hist. longobardica, Aug. 1515 — Rorai, Girol. Savonarola, Ferrara 1865 — Gabaglio, storia e teoria della statistica, Mil. 1880 — Cosani, Il Monte Santo e Parafrasi, Milano e Udine 1821-23 — Stellini, Diss. quatuor, Patavii 1764 — Leonarducci, La provvidenza, Ven. 1828 — Bursiao, Questionum Euboicarum — Ripaldo, Biografie degl'Italiani illustri del Sec. XVIII vol. 10 Venezia 1845 — Cicognara, Del Bello, Fir. 1808, e Memorie sulla storia della calcografia, Prato 1831 — Strassoldo, Robespierre, dramma, 1795— Nievo, Versi Udine 1854 — Rossi, Typogr. Hebreo-Ferrariensi, Parmæ 1826 — S. Gregorii Naz. interpr. Rufino, Coloniæ 1522 — Schiavo, Vita del B. Gio. Cacciafronte, Vicenza 1866 — Colombo Mich. Lettere, Bologna 1856 — Fischer, Raccolta di saggi di disegno di sorte greco, arabo, gotico ecc. Stuttgart, 1858 fig. — Racinet. L'ornement polychrome, Paris 1869, avec pl. color. — Canestrini, La teoria di Darwin, Mil. 1880 — Jabornegg, Antichità Romane in Carinzia, Klagenfurt 1871, fig. — Bartoli, La prosa italiana alle sue origini Fir. 1880 — Donarono Opuscoli i signori ab. Venanzio Savi, V. Joppi, co. Nicolò Mantica, Valentino Ostermann, cav. Zuccheri, prof. E. Maionica.

Museo Civico. In questi giorni dai fratelli conti Frangipane fu arricchito col *dono* di una colonna miliare del tempo di Valentiniano e Valente, trovata anni fa presso a Carisacco, di un'ara e di un frammento di piccola statua, dell'epoca romana, nonchè di un busto di donna ed un alto rilievo di donna dormente opere del secolo passato, e di quattro grandi anfore in terra cotta — Furono pure donati quattro frammenti di maiolica lavorate in Udine nel secolo XV e forse prima, dal dott. Antonio Jurizza ed un sigillo dal co. Antonino di Prampero.

Il contrabbando sullo zucchero continua, checchè se ne dica in contrario. Continuano a girare gli offerenti al ribasso, i quali non possono certamente rivendere merce che abbia pagato il dazio. Martedì, 18 corr., venne operato un bel fermo, dicesi di circa 30 quintali, alla *Volta*, tra Pertegada e Gorgo, sul fiume Tagliamento. Il bragozzo (pare Chiozzotto) che aveva potuto entrare nel porto Tagliamento senza essere incomodato dalla Finanza che ha colà il suo quartier generale, giunto ai Picchi, ebbe sentore da qualche *Compare* che i cani bracchi erano sulle pedate della selvaggina, per cui scaricò in fretta e furia lo zucchero, nascondendolo in un casolare del luogo. Il bravo brigadiere di Latisana della Benemerita, non volle proprio persuadersi che un carro (di Latisana) stesse a Volta vuoto senza scopo, ed avendo trovato vuoto anche il bragozzo, indovinò che il *morto* non doveva essere lontano e seppe scovarlo prontamente. Sequestrato zucchero e bragozzo, avrebbe sequestrato anche il mal capitato comandante del bragozzo, se questi non avesse costituito un deposito a cauzione della propria persona.

Un bravo di cuore al zelante Brigadiere dei Carabinieri. Quanto ai truffatori, non sarà, probabilmente, che una parzialissima restituzione di quanto avranno rubato in precedenza ai contribuenti, a nome dei quali auguriamo che molte di simili operazioni abbiano eguale esito, perchè troppo spesso contrabbandieri e manutengoli (questi ultimi anzi quasi sempre) truffano impunemente.

Annuncio librario. Sabbato 22 maggio uscirà la prima dispensa delle poesie in vernacolo edite ed inedite del poeta friulano *Pietro Zorutti*, stampate dalla Tipografia Bardusco.

L'edizione mercè il consiglio e l'appoggio morale della spettabile Accademia Udinese di scienze, lettere ed arti, verrà dotata della Biografia del Poeta e di una prefazione, le quali sortiranno in corso dell'opera, essendo appositamente scritte da due dei suoi membri.

Gli associati riceveranno il ritratto del Poeta in fotografia eseguito nel 1866, con la prima dispensa. A coloro che acquisteranno tutte le dispense settimanalmente, il ritratto stesso verrà consegnato coll'ultima dispensa.

Prezzo cent. 10 la dispensa. Abbonamento per 25 dispense lire 2.

Offerte per una lapide a G. B. Cella.

Da Trieste	L. 740.—
Offerte precedenti	» 1.198.80
Totale	L. 1938.80

CORRIERE DEL MATTINO

— L'on. Crispi telegrafa all'*Opinione* negando che la sua elezione nel collegio di Tricarico sia contestata. Tuttavia, assicurasi che i presidenti di quattro sezioni si siano rifiutati di apporre la loro firma al verbale a cagione di gravi irregolarità verificatesi. *(Corr. della sera)*

— Il *Bersagliere* intima al ministero di dimettersi. Anche la *Riforma* si mantiene ostile al ministero, e si rifiuta a credere che i deputati che votarono contro il ministero divengano ora ministeriali. Il *Popolo Romano* risponde al *Bersagliere* mettendolo in canzonatura; esso dice che Nicotera non tornerà mai e poi mai al potere. Intanto il *Diritto* continua a far appello alla concordia della sinistra e dichiara di ritenere possibile la conciliazione!

— Roma 20. Ha prodotto molta sensazione un articolo del *Diritto*, il quale, prendendo atto dell'ultimo articolo pubblicato dal Bonghi nella *Nuova Antologia*, nel quale si propone che il ministero si unisca alla Destra per formare un partito governativo, lo approva, patrocinando la fusione. (*Secolo*)

— In una circolare firmata da Sella e da Minghetti si fa premura alle Associazioni costituzionali, perchè invitino i deputati moderati a trovarsi in Roma pel giorno 26 corrente, supponendo che la nomina del presidente si farà nello stesso giorno nella seduta pomeridiana.

— Roma 19. Oggi si tenne Consiglio di ministri. L'on. Cairoli venne incaricato della redazione del discorso della Corona. Tratterà i tre punti principali dell'abolizione del macinato, della riforma elettorale e delle riforme amministrative. (*Gazz. del Popolo*)

— Roma 19. Domenica il Re firmerà i decreti per la Presidenza del Senato. Saranno riconfermati il Tecchio e l'Alfieri. (*Id.*)

— Il giornale *Roma* di Napoli pubblica una curiosa lettera dell'onorevole Pianciani (ministeriale) nella quale si annunzia la spedizione d'un pacco di lettere con raccomandazioni da distribuirsi ad elettori influenti per favorire l'elezione del dissidente Biondi (maestro di ballo).

— Roma 20. La probabilità dell'immediata conciliazione delle Sinistre è svanita. Gli ufficiosi dichiarano che giammai *si* è cercato di fare la conciliazione, il Ministero sentirsi sicurissimi contro tutti.

Il *Popolo Romano* calcola che 22 dissidenti siano rimasti esclusi dalla Camera.

Il discorso della Corona ripeterà i principali concetti del precedente.

L'elezione presidenziale seguirà lo stesso giorno dell'inaugurazione della Legislatura. Credesi che il Ministero riporterà il Coppino.

Cominciamo a giungere deputati.

Questa sera, all'Associazione Costituzionale romana, terrà un discorso il Mamiani. Vi interverranno Sella e Minghetti.

Le notizie della lotta di ballottaggio sono favorevolissime ai costituzionali. (*Gaz. di Ven.*)

— Roma 20. Il Ministero ha fatto richiamare le guardie di questura inscritte nelle liste di qui, ma che si trovano in altre località. Le guardie hanno ordine di portare i loro voti su Ratti, in ballottaggio nel secondo collegio contro Ruspoli Augusto. Il *Popolo Romano*, solito a spararle grosse, dice che ne va dell'onore di Roma. Questo linguaggio dell'organo ufficioso ha avuto un successo d'ilarità.

L'onor. Grimaldi, gia ministro delle finanze, ha pronunziato davanti a' suoi elettori di Catanzaro uno splendido discorso. Combattendo il programma finanziario del ministero, egli disse, essere una follia l'abolizione della tassa del macinato, mentre poi viene surrogata da tasse molto più gravi, incomode e di più difficile esazione.

L'abolizione del macinato, egli continua, compromette il pareggio. L'ex ministro mostra quanto gravi e numerosi siano i bisogni dello Stato e delle popolazioni; l'urgenza dei provvedimenti militari, dei lavori pubblici e di altre misure che reclamano grandi spese, alle quali, abolito il macinato, non si saprà come far fronte.

L'oratore si disse favorevole allo scrutinio di lista e all'allargamento del suffragio. Conchiuse con un saluto al Re.

Il suo discosso fu accolto da strepitose ovazioni. *(Corr. della Sera)*

— Molti elettori di Atessa riuniti a geniale banchetto nella casina del dottor Dalò hanno festeggiato l'elezione dell'illustre Silvio Spaventa a deputato del loro collegio.

— Roma, 20. Confermasi che Crispi e Nicotera, interpellati dagli amici del Ministero sulla possibilità di un tentativo di riconciliazione, risposero che ogni pratica è impossibile fino all'indomani della crisi totale del Ministero. Si afferma, in conseguenza di ciò, che Depretis studia una modificazione destinata a consolidare il Gabinetto con elementi del Centro.

Dispacci che l'*Opinione* riceve da Napoli assicurano che i ballottaggi nel Mezzogiorno procedono ottimamente per la Destra. (*Pungolo*)

— Roma, 19. Malgrado l'appello alla conciliazione fatta dai giornali ministeriali, i dissidenti si mostrano deliberati di vendicarsi.

Esigono almeno la dimissione del Ministero e la costituzione d'un nuovo Gabinetto all'infuori dei gruppi più ostili di Sinistra, e designerebbero l'on. Farini per costituire tale Amministrazione. Stamane è tornato l'on. Nicotera. (*Persev.*)

— Genova, 19. Oggi la nostra Corte d'appello cominciò a trattare la causa promossa da alcuni elettori, contro l'iscrizione d'uffizio delle guardie, nelle liste elettorali. *(Id.)*

— L'ufficio centrale elettorale di Cotrone ha proclamato eletto il Lucente, annullando 19 schede spettanti al barone Baracco, candidato costituzionale. Il presidente della sezione ha protestato. L'elezione sarà contestata. *(Opinione)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. Il *Journal Officiel* pubblica la risposta di Tirard all'arcivescovo di Auch. Tirard dice: Avete ragione di contare sullo spirito di moderazione del Governo che non pensa punto a perseguitare la religione. La Repubblica è un Governo d'ordine e di libertà, e ne sopra tutto la libertà di coscienza. La religione nulla ha da temere perchè il Governo, mentre assicurerà l'esecuzione delle leggi, intende non portare alcun pregiudizio alla libertà del culto cattolico.

Londra 20. Il *Times* e il *Daily News* dicono che la Regina non aprirà personalmente il Parlamento. Il discorso del Trono dichiarerà le relazioni con tutte le Potenze essere amichevoli; circa la politica orientale la Regina insisterà probabilmente sulla necessità di persistere, d'accordo colle altre potenze, per l'applicazione del Trattato di Berlino. Dirà che il nuovo Governo tenderà anzitutto a stabilire l'accordo europeo. La soluzione della questione della frontiera greca formerà principalmente oggetto della politica inglese. Riguardo all'Afganistan il discorso dirà che il Governo desidera ristabilirvi l'ordine e la pace e lasciare gli Afgani indipendenti e rendere l'Afganistan amico delle Indie.

Il *Times* dice che le trattative per un nuovo trattato commerciale tra la Francia e l'Inghilterra non hanno alcuna prospettiva di successo.

Say domandò modificazione dei diritti sui vini come sola concessione capace da sodisfare l'opinione della Francia. Gladstone rispose che la modificazione cagionerebbe una perdita di mezzo milione di sterline; l'equilibrio del bilancio richiede grandi somme.

Parigi 19. La maggior parte degl'individui arrestati a Reims in occasione dello sciopero recente, subì condanne; essi non sono operai. Credesi che un Comitato occulto organizzò lo sciopero a scopo politico.

Londra 19. Nella riunione dei membri conservatori delle due Camere, Beaconsfield pronunziò un lungo discorso. I giornalisti non furono ammessi.

Roma 20. Il reddito della Regia dei tabacchi nell'anno 1879 supera di molto quello dell'anno 1878. L'utile netto della Regia ammonta a 16 milioni di lire.

Parigi 20. Molti senatori insistono perchè Dufaure accetti la candidatura alla presidenza del Senato; egli è ancora indeciso. Si sta fondando una società per la pubblicazione di due grandi giornali gesuitici, uno a Roma e l'altro a Parigi. Gli scioperi nei centri dell'industria lanifera accennano fortunatamente a cessare.

Londra 19. Si attende per domani la pubblicazione della nota circolare di Granville. Beaconsfield dichiarò in un *meeting* a Bridgewater ch'egli intende mantenersi ritirato nella vita privata.

Berlino 20. La coppia dei principi imperiali reduce dall'Italia, è attesa dimani al nuovo palazzo di Postdam.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 29. Il *Giornale di Pietroburgo* dice: Se la grazia dell'assassino di Komaroff venisse domandata, sarebbe rifiutata; gli ambasciatori credono l'esecuzione necessaria, perchè la plebaglia fanatica considererebbe la grazia come un atto di debolezza.

Londra 20. (Apertura del Parlamento). Il discorso del Trano spera che le relazioni cordiali colle potenze permetteranno di provocare l'accordo pella pronta e completa esecuzione del trattato di Berlino, riguardo alle riforme della Turchia, ed evitare nuove complicazioni in Oriente; quindi Sua Maestà credette utile d'inviare a Costantinopoli un ambasciatore straordinario.

Riguardo all'Afganistan il governo procurerà di pacificarlo collo stabilirvi istituzioni, assicurando l'indipendenza degli Afgani e collo ristabilire i rapporti amichevoli fra l'Afganistan e l'Indie.

Parigi 20. Dufaure ricusa la candidatura alla presidenza del Senato.

Londra 20. In una riunione di conservatori, Beaconsfield dichiarò che resterà capo del suo partito; spera che i conservatori ritorneranno presto al potere; soggiunse che il trionfo del radicalismo è di breve durata; consigliò agli amici di conservare nell'opposizione un'attitudine piena di dignità; attribuì la loro disfatta a puro bisogno di cambiamento che aveva la popolazione.

Il *Daily News* dice che Abdurrhamann licenziò il suo esercito, dicendo di non averne bisogno perchè non nutre intenzioni ostili agli inglesi. Il *Daily Telegraph* conferma che l'azione diplomatica a Costantinopoli comincierà colla consegna alla Porta d'una nota identica delle potenze, chiedente l'immediata esecuzione degli impegni verso la Grecia, il Montenegro e l'Armenia.

Il *Times* assicura che Goschen dichiarò che appoggerebbe la proposta della Francia pella nomina d'una Commissione internazionale per sorvegliare l'amministrazione della Turchia.

Madrid 20. La proposta di biasimo contro il ministro dell'interno fu respinta dalla Camera con voti 93 contro 43.

Londra 20. Il *Daily Telegraph* dice che la Russia decise di richiamare il rappresentante a Pekino e di porre i suoi sudditi sotto la protezione degli Stati Uniti.

Vienna 20. La *Gazz. di Vienna* dice: Una grande folla si riunì dinanzi al municipio di Travnik, liberò 19 bosniaci incarcerati per disordini, ruppe i vetri delle finestre, lanciò delle pietre contro la gendarmeria e le pattuglie municipali. Un agente di polizia, e uno dei facinorosi, furono feriti. Le truppe ristabilirono l'ordine. Quattro agitatori furono arrestati.

Berlino 20. Fu presentato alla dieta il progetto riguardante le modificazioni delle leggi ecclesiastiche. Ecco le basi del progetto. Il Mistero è autorizzato a dispensare il clero col consenso del Re da certe disposizioni della legge sugli studi, a permettere pure che possano funzionare i membri del clero straniero.

Imembri del clero che violassero gravemente le leggi dello Stato saranno destituiti e perderanno gli emolumenti. Il vescovo destituito in seguito a sentenza giudiziaria potrà essere riconosciuto dal Re come vescovo nell'antica diocesi. Nei vescovati vacanti potrassi ammettere ad esercitare i diritti di vescovo chi presenterà un ordine dell'autorità ecclesiastica anche senza prestare il giuramento prescritto.

I processi per violazioni delle leggi di maggio avranno luogo soltanto dietro proposta del presidente superiore. I ministri dell'interno e dei culti sono autorizzati ad ammettere la creazione dei nuovi istituti di infermeria da parte di associazioni diggià esistenti in Prussia, e ad ammettere pure che le associazioni femminili di infermeria diggià esistenti si incarichino dell'insegnamento dei fanciulli non obbligati di andare alle scuole.

Parigi 20. Il Senato fissò a martedì la elezione del presidente. Le tendenze dei scioperanti di Roubaix sembrano più concilianti.

Londra 20. Fine del discorso del trono. La situazione delle finanze delle Indie merita una attenzione speciale, raccomanda alle Camere le questioni riguardanti l'Africa meridionale, specialmente il progetto di confederazione per mantenere la supremazia inglese sul Transwall. La Regina desidera di mantenere la sicurezza delle tribù indigene ed accordare ai coloni europei istituzioni basate sui principii del *selfgovernment.* Il discorso conferma che l'atto pella conservazione della pace in Irlanda non sarà rinnovato; dice che il governo desidera evitare la legislazione eccezionale, ma non trascurerà le misure per tutelare la vita, e i beni di tutti i cittadini. La Regina calcola sul buon senso e sulla fedeltà degli Irlandesi.

Vienna 20. La *Politische Correspondenz* ha i seguente telegramme:

Atene, 20 La Coppia reale è partita quest'oggi. Il Re si reca da Venezia a Parigi, e la Regina a Pietroburgo.

A motivo dei moti albanesi, il governo ordinò un concentramento di truppe ai confini greci ed a Corfù.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 484 — 2 pubb.

Provincia di Udine — *Distretto di Sacile*

Comune di Caneva

AVVISO.

A tutto 5 giugno p. v. 1880 resta aperto il concorso per la condotta medica del Riparto di Sarone di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di L.2000:00 pagabile di mese in mese in via posticipata.

Oltre lo stipendio sopraindicato, l'eletto godrà dell'alloggio gratuito di nuova costruzione, restando solo a suo carico il pagamento della Tassa sui fabbricati.

Sarone conta una popolazione di 2000 abitanti, i quali tutti hanno il diritto della gratuita assistenza.

La residenza del Medico è posta in ottima posizione fra Caneva Polcenico e Sacile distando dalla ferrovia Chilometri quattro all'incirca. — La condotta gode di eccellente viabilità, posta in collina, con abitazioni quasi agglomerate.

I Concorrenti dovranno corredare la domanda dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita.
b) Fedina criminale e politica.
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
d) Diploma d'abilitazione all'esercizio della Medicina Chirurgia ed Ostetricia.
e) Certificato di buona condotta di data recente.

L'Eletto dovrà assumere il servizio entro il mese di giugno 1880.

Caneva 14 maggio 1880.

Il Sindaco
G. B. Mazzoni

Il Segretario, *G. Massarini.*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 6.56 pom
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	misto	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.